

ABUSO D'UFFICIO

- Testo originario:

«Art. 323 - *Abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge.*

Il pubblico ufficiale, che, abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni, commette, per recare ad altri un danno o per procurargli un vantaggio, qualsiasi fatto non preveduto come reato da una particolare disposizione di legge, è punito con la reclusione fino a due anni o con la multa da lire cinquecento a diecimila».

- Testo modificato dalla L. 86/1990.

«Art. 323 - *Abuso di ufficio.*

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio non patrimoniale o per arrecare ad altri un danno ingiusto, abusa del suo ufficio, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione fino a due anni.

Se il fatto è commesso per procurare a se o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale, la pena è della reclusione da due a cinque anni».

- Testo modificato dalla l. 234 /1997.

«Art. 323 - *Abuso di ufficio.*

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità».

- Testo modificato dal D.L. n. 76 del 2020

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da uno a quattro anni*.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno carattere di rilevante gravità(7).

*Modifica ad opera della L. 190/2012

GIURISPRUDENZA

Cassazione pen. 42640 del 2021

Nei casi di **discrezionalità amministrativa permane la rilevanza penale** nell'ipotesi in cui l'esercizio del potere discrezionale trasmoda in una vera e propria distorsione funzionale dai fini pubblici - c.d. sviamento di potere o violazione dei limiti esterni della discrezionalità - laddove risultino perseguiti, nel concreto svolgimento delle funzioni o del servizio, interessi oggettivamente difformi e collidenti con quelli per i quali soltanto il potere discrezionale è attribuito.

Cass. pen. 3160_2022

in tema di abuso d'ufficio, l'elemento **soggettivo è integrato dalla coscienza e volontà della condotta e dalla intenzionalità dell'evento**, nel senso che il vantaggio patrimoniale od il danno ingiusto devono costituire l'obiettivo perseguito dall'agente pubblico e non soltanto genericamente incluso nella sua sfera di volontà. Inoltre, Il vantaggio rilevante ex art. 323, cod. pen., dev'essere effettivo – anche se non attuale ma destinato a concretizzarsi soltanto in futuro e/o nel concorso di ulteriori condizioni – e non può essere soltanto astrattamente ipotizzabile.

Cass. pen. n. 44598/2019

In tema di abuso di ufficio, la nozione di **danno ingiusto** non ricomprende le sole situazioni giuridiche attive a contenuto patrimoniale ed i corrispondenti diritti soggettivi, ma è riferita anche agli interessi legittimi, in particolare quelli di tipo pretensivo, suscettibili di essere lesi dal diniego o dalla ritardata assunzione di un provvedimento amministrativo, sempre che, sulla base di un giudizio prognostico, il danneggiato avesse concrete opportunità di conseguire il provvedimento a sé favorevole, così da poter lamentare una perdita di "chances". (Fattispecie in cui il direttore generale di un'azienda ospedaliera conferiva incarico di responsabile del procedimento per l'esecuzione di lavori ingegneristici ad un soggetto esterno, anziché al tecnico di ruolo interno all'azienda il quale vantava un'aspettativa concreta a ricevere tale incarico, in ragione del ristrettissimo numero dei legittimi aspiranti e della circostanza che, in un momento successivo, quella funzione sarebbe stata assegnata proprio a lui).
(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 44598 del 31 ottobre 2019)

Cass. pen. n. 10224/2019

In tema di abuso d'ufficio, non ricorre il **dolo intenzionale** nel caso in cui l'agente persegua esclusivamente la finalità di realizzare un interesse pubblico ovvero quando, pur nella consapevolezza di favorire un interesse privato, sia stato mosso esclusivamente dall'obiettivo di perseguire un interesse pubblico, con conseguente degradazione del dolo di procurare a terzi un vantaggio da dolo intenzionale a mero dolo diretto o eventuale e con esclusione, quindi, di ogni finalità di favoritismo privato. (Nella specie, la Corte ha annullato, limitatamente alle questioni civili, la sentenza di merito, che aveva assolto l'imputato per difetto dell'elemento psicologico, poiché non erano stati illustrati i motivi per cui non si sarebbe potuto ugualmente realizzare un contenimento dei costi osservando la procedura di gara dettata in tema di appalti pubblici, anziché quella di affidamento diretto dei lavori concretamente adottata).
(Cassazione penale, Sez. II, sentenza n. 10224 del 8 marzo 2019)

Cass. pen. n. 58412/2018

In tema di abuso d'ufficio, **l'ingiustizia del danno** non può essere desunta implicitamente dall'illegittimità della condotta, in quanto il requisito della doppia ingiustizia presuppone l'autonoma valutazione degli elementi costitutivi del reato. (Fattispecie in cui la Corte ha

annullato la sentenza impugnata che, ravvisata la violazione di legge nell'illegittimo compimento di un atto, rientrante nella competenza del Consiglio regionale, da parte della Giunta, aveva fatto discendere automaticamente da tale condotta la produzione di un danno ingiusto all'ente regionale).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 58412 del 28 dicembre 2018)

Cass. pen. n. 52882/2018

In tema di abuso d'ufficio, la prova del **dolo intenzionale** non presuppone l'accertamento dell'accordo collusivo con la persona che si intende favorire, potendo essere desunta anche dalla macroscopica illegittimità dell'atto, sempre che tale valutazione non discenda dal mero comportamento "non iure" dell'agente, ma risulti anche da elementi ulteriori concordemente dimostrativi dell'intento di conseguire un vantaggio patrimoniale o di cagionare un danno ingiusto. (Fattispecie in cui la Cassazione ha confermato la decisione impugnata che ha desunto l'esistenza del dolo intenzionale dal fatto che l'imputato, nella qualità di dipendente comunale cui era stata demandata la verifica della legittimità di opere edili, manteneva una condotta inerte e dilatoria, nonostante la macroscopica illegittimità dell'opera e le insistenti richieste di procedere a verifica).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 52882 del 23 novembre 2018)

Cass. pen. n. 22523/2018

In tema di abuso d'ufficio, la prassi amministrativa di disapplicare un regolamento comunale non abilita di per sé il pubblico ufficiale ad invocare la condizione soggettiva d'ignoranza inevitabile della legge penale che vale ad escludere **l'elemento soggettivo** del reato, in quanto non può attribuirsi valenza scriminante ad un comportamento contra legem alla cui formazione egli stesso abbia contribuito. (In motivazione la Corte ha precisato che grava su chi è professionalmente inserito in un settore collegato alla materia disciplinata dalla norma integratrice del precetto penale, un dovere di diligenza "rafforzato" di rispettare la legge ed i regolamenti che regolano l'attività).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 22523 del 21 maggio 2018)

Cass. pen. n. 19519/2018

In tema di abuso d'ufficio, la **violazione di legge** cui fa riferimento l'art. 323 cod. pen. riguarda non solo la condotta del pubblico ufficiale in contrasto con le norme che regolano l'esercizio del potere, ma anche quelle che siano dirette alla realizzazione di un interesse collidente con quello per quale il potere è conferito, ponendo in essere un vero e proprio sviamento della funzione. (Fattispecie in cui il sindaco di un Comune aveva disposto la revoca dell'incarico dirigenziale ricoperto da un dipendente candidatosi in una lista contrapposta, apparentemente giustificato tale scelta con esigenze di contenimento della spesa senza che, tuttavia, fosse stata previamente deliberata una diversa organizzazione degli uffici).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 19519 del 4 maggio 2018)

Cass. pen. n. 52053/2017

Ai fini dell'integrazione **dell'elemento oggettivo del** delitto di abuso d'ufficio, è necessario che la condotta sia realizzata "nello svolgimento delle funzioni o del servizio", con esclusione, pertanto, degli atti compiuti con difetto assoluto di attribuzione, ai sensi dell'art. 21-septies legge n. 241 del 1990, rientrando, invece, nell'alveo della norma incriminatrice le condotte che integrano la c.d. "carezza di potere in concreto". (Fattispecie in cui la S.C. ha ritenuto immune da censure la sentenza di merito che ha ravvisato il reato nella condotta di un consigliere comunale con delega ai servizi cimiteriali che, in violazione di ogni norma in tema di appalti, aveva dato incarico ad una ditta di costruire dieci loculi, pagandoli in proprio, ottenendone così la disponibilità e promettendone cinque ad una famiglia del posto).

(Cassazione penale, Sez. III, sentenza n. 52053 del 15 novembre 2017)

Cass. pen. n. 41768/2017

L'utilizzo di denaro pubblico per finalità diverse da quelle previste integra il reato di abuso d'ufficio qualora l'atto di destinazione avvenga in violazione delle regole contabili, sebbene sia funzionale alla realizzazione, oltre che di indebiti interessi privati, anche di interessi pubblici obiettivamente esistenti e per i quali sia ammissibile un ordinativo di pagamento o l'adozione di un impegno di spesa da parte dell'ente; mentre, integra il più grave delitto di peculato l'atto di disposizione del denaro compiuto - in difetto di qualunque motivazione o documentazione, ovvero in presenza di una motivazione meramente "di copertura" formale - per finalità esclusivamente private ed estranee a quelle istituzionali dell'ente. (Fattispecie in cui la Corte ha annullato con rinvio la sentenza che, in merito all'utilizzo da parte del

Presidente di una Regione del fondo per "spese di rappresentanza", non aveva distinto le erogazioni disposte per finalità istituzionali, ma riconducibili ad altri capitoli di spesa, da quelle aventi finalità meramente private e ricollegabili alla campagna elettorale).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 41768 del 13 settembre 2017)

Cass. pen. n. 31594/2017

Nel reato di abuso d'ufficio, la prova del **dolo intenzionale** che qualifica la fattispecie non richiede l'accertamento dell'accordo collusivo con la persona che si intende favorire, ben potendo essere desunta anche da altri elementi quali, ad esempio, la macroscopica illegittimità dell'atto.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 31594 del 27 giugno 2017)

Cass. pen. n. 27794/2017

Il **dolo intenzionale** è escluso tutte le volte in cui l'evento tipico è una semplice conseguenza accessoria della condotta, diretta invece a perseguire in via primaria, l'obiettivo di un interesse pubblico di preminente rilievo (nel caso di specie è stato escluso l'abuso di ufficio per la condotta del Sindaco che, durante la seduta del Consiglio Comunale, aveva chiesto l'intervento della forza pubblica, senza interrompere l'incontro, per allontanare un membro del Consiglio Comunale che persisteva nella lettura di un documento politico di critica).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 27794 del 5 giugno 2017)

Cass. pen. n. 8395/2017

Ai fini della configurabilità del reato di abuso d'ufficio, non costituisce **violazione di legge** (nella specie l'art. 10, D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163), l'atto di nomina di un "project manager" da parte del sindaco, quale commissario delegato alla realizzazione di un impianto di termodistruzione in relazione allo stato di emergenza rifiuti decretato per la Campania, in quanto, tale figura, benché non prevista dalla legge, non determina la duplicazione delle funzioni attribuite al responsabile unico del procedimento (RUP) né uno svuotamento dei suoi poteri, limitandosi a svolgere una funzione di supporto, espressamente prevista dall'art. 8, comma quarto, d.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554, vigente all'epoca dei fatti, all'attività di tale ufficio.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 8395 del 21 febbraio 2017)

Cass. pen. n. 49538/2016

Costituisce **violazione di legge**, idonea ad integrare, sotto il profilo obiettivo, il reato di abuso d'ufficio, quanto meno tentato, l'adozione, da parte di un magistrato inquirente, di un provvedimento con il quale venga disposta l'acquisizione di tabulati di conversazioni telefoniche di parlamentari per il quale, alla luce dei dati esistenti in quel momento agli atti d'indagine, sarebbe stata necessaria l'autorizzazione preventiva della camera di appartenenza (Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 49538 del 22 novembre 2016)

Cass. pen. n. 35577/2016

In tema di abuso d'ufficio, la prova del **dolo intenzionale**, che qualifica la fattispecie criminosa, può essere desunta anche da una serie di indici fattuali, tra i quali assumono rilievo l'evidenza, reiterazione e gravità delle violazioni, la competenza dell'agente, i rapporti fra agente e soggetto favorito, l'intento di sanare le illegittimità con successive violazioni di legge. (Fattispecie di omessa adozione, da parte di un Sindaco, di provvedimento di vigilanza con riguardo alla realizzazione di illecito edilizio e paesaggistico nel comune amministrato, nella quale la Corte ha ritenuto corretto il giudizio di colpevolezza fondato sulla provata conoscenza, da parte dell'imputato, della natura dell'intervento edilizio e del vincolo gravante sull'immobile).

(Cassazione penale, Sez. III, sentenza n. 35577 del 6 aprile 2016)

Cass. pen. n. 27823/2015

Ai fini della configurabilità del delitto di abuso d'ufficio, deve escludersi che possa costituire **violazione di norme di legge o di regolamento** l'inosservanza delle disposizioni inserite in un **bando di concorso**, trattandosi di atto amministrativo e quindi di fonte normativa non riconducibile a quelle tassativamente indicate nell'art. 323 c.p. (Fattispecie in cui la Corte ha ritenuto corretta la pronuncia di non luogo a procedere nei confronti del dirigente di un Comune che, a seguito dello svolgimento di un concorso per due posti di funzionario dell'ente, e dopo che uno di questi era stato lasciato libero dal vincitore per motivi di mobilità interna, aveva disposto lo "scorrimento" della graduatoria degli idonei, in violazione delle disposizioni

contenute nel bando, le quali prescrivevano di utilizzare la graduatoria una sola volta, per l'assunzione dei vincitori).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 27823 del 1 luglio 2015)

Cass. pen. n. 11394/2015

L'integrazione del reato di abuso d'ufficio richiede una **duplice distinta valutazione di ingiustizia, sia della condotta** (che deve essere connotata da violazione di norme di legge o di regolamento), **sia dell'evento** di vantaggio patrimoniale (che deve risultare non spettante in base al diritto oggettivo); non è peraltro necessario, ai fini predetti, che l'ingiustizia del vantaggio patrimoniale derivi da una violazione di norme diversa ed autonoma da quella che ha caratterizzato l'illegittimità della condotta, qualora - all'esito della predetta distinta valutazione - l'accrescimento della sfera patrimoniale del privato debba considerarsi "contra ius". (Fattispecie in cui la Corte ha ritenuto che correttamente la sentenza impugnata avesse giudicato riconducibile alla fattispecie di cui all'art. 323 cod. pen. il conferimento da parte del presidente di una provincia - in violazione delle vigenti norme regolamentari - di un incarico dirigenziale, ad un soggetto privo dei requisiti richiesti, nell'ambito della struttura amministrativa dell'ente territoriale).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 11394 del 18 marzo 2015)

Cass. pen. n. 7384/2015

In tema di concorso di persone nel reato, l'addetto all'ufficio urbanistica comunale, incaricato di svolgere l'istruttoria delle pratiche di condono edilizio, che rappresenti falsamente al responsabile del procedimento la sussistenza delle condizioni per il rilascio del provvedimento sanante, concorre nel delitto di cui all'art. 323 cod. pen. che è integrato anche da attività materiali o comportamenti che costituiscono comunque manifestazioni dell'attività amministrativa, indipendentemente dalla titolarità, in capo all'autore, di poteri autoritativi, deliberativi o certificativi.

(Cassazione penale, Sez. III, sentenza n. 7384 del 19 febbraio 2015)

Cass. pen. n. 37880/2014

Ai fini della configurabilità del **concorso del privato nel delitto di abuso d'ufficio**, l'esistenza di una collusione tra il privato ed il pubblico ufficiale non può essere dedotta dalla

mera coincidenza tra la richiesta dell'uno e il provvedimento adottato dall'altro, essendo invece necessario che il contesto fattuale, i rapporti personali tra i predetti soggetti, ovvero altri dati di contorno, dimostrino che la domanda del privato sia stata preceduta, accompagnata o seguita dall'accordo con il pubblico ufficiale, se non da pressioni dirette a sollecitarlo o persuaderlo al compimento dell'atto illegittimo.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 37880 del 16 settembre 2014)

Cass. pen. n. 37373/2014

In tema di abuso d'ufficio, il requisito della **violazione di legge** può consistere anche nella **inosservanza dell'art. 97 della Costituzione**, la cui parte immediatamente precettiva impone ad ogni pubblico funzionario, nell'esercizio delle sue funzioni, di non usare il potere che la legge gli conferisce per compiere deliberati favoritismi e procurare ingiusti vantaggi, ovvero per realizzare intenzionali vessazioni o discriminazioni e procurare ingiusti danni. (Fattispecie in cui la Corte ha ritenuto corretta la decisione impugnata, la quale aveva affermato la responsabilità dell'imputato che, dopo aver concorso nel determinare l'adozione della delibera di trasferimento di un dipendente comunale ad altro servizio, in ragione del fatto che quest'ultimo, con la propria precedente attività, si era mostrato non funzionale agli interessi economico-politici della maggioranza politica dell'ente e del gruppo di potere che la sosteneva, aveva successivamente disatteso, assunta la qualità di Sindaco, i provvedimenti dichiarativi dell'illegittimità del trasferimento).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 37373 del 9 settembre 2014)

Cass. pen. n. 32035/2014

In tema di abuso di ufficio, la **mera "raccomandazione" o "segnalazione"**, **non costituisce una forma di concorso morale nel reato** in assenza di ulteriori comportamenti positivi o coattivi che abbiano efficacia determinante sulla condotta del soggetto qualificato, atteso che la "raccomandazione" non ha di per sè un'efficacia causale sul comportamento del soggetto attivo, il quale è libero di aderire o meno alla segnalazione secondo il suo personale apprezzamento.

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 32035 del 21 luglio 2014)

Cass. pen. n. 15158/2014

Commette il delitto di abuso d'ufficio il pubblico ufficiale che procuri illegittimamente assunzioni ad un pubblico impiego, essendo configurabile il **profitto o il vantaggio ingiusto** di natura patrimoniale nella attribuzione della posizione impiegatizia e nell'acquisizione del relativo "status".

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 15158 del 2 aprile 2014)

Cass. pen. n. 10810/2014

In tema di abuso d'ufficio, il requisito del **vantaggio patrimoniale** va riferito al complesso dei rapporti giuridici a carattere patrimoniale e sussiste non solo quando la condotta procuri beni materiali o altro, ma anche quando la stessa arrechi un accrescimento della situazione giuridica soggettiva a favore di colui nel cui interesse l'atto è stato posto in essere. (Fattispecie in cui il vantaggio è stato configurato nell'esonero dal pagamento dell'Ici, in favore di proprietari di terreni, che, nelle more dell'approvazione della convenzione urbanistica per rendere esecutivo il piano di lottizzazione, erano stati assoggettati al più favorevole regime impositivo previsto per i suoli agricoli).

(Cassazione penale, Sez. III, sentenza n. 10810 del 6 marzo 2014)

Cass. pen. n. 48475/2013

In tema di abuso d'ufficio, la prova del **dolo intenzionale** che qualifica la fattispecie non richiede l'accertamento dell'accordo collusivo con la persona che si intende favorire, ben potendo essere desunta anche da altri elementi quali, ad esempio, la macroscopica illegittimità dell'atto.

(Cassazione penale, Sez. III, sentenza n. 48475 del 4 dicembre 2013)

Cass. pen. n. 14457/2013

L'art. 323 c.p. ha introdotto nell'ordinamento, in via diretta e generale, un **dovere di astensione** per i pubblici agenti che si trovino in una situazione di conflitto di interessi, con la conseguenza che l'inosservanza del dovere di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto integra il reato anche se manchi, per il procedimento ove l'agente

è chiamato ad operare, una specifica disciplina dell'astensione, o ve ne sia una che riguardi un numero più ridotto di ipotesi o che sia priva di carattere cogente.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 14457 del 27 marzo 2013)

Cass. pen. n. 13735/2013

In tema di abuso d'ufficio, il **dolo intenzionale** che non è escluso dalla finalità pubblica perseguita dall'agente, non sussiste quando il soddisfacimento degli interessi pubblici prevalga sugli interessi privati, mentre è integrato qualora il fine pubblico rappresenti una mera occasione o un pretesto per occultare la commissione della condotta illecita. (Fattispecie nella quale la S.C. ha reputato corretta la reiezione del ricorso della parte civile da parte della Corte d'Appello per mancata specificazione della prevalente intenzione del pubblico ufficiale di favorire se stesso o di recare indebiti vantaggi a terzi).

(Cassazione penale, Sez. III, sentenza n. 13735 del 22 marzo 2013)

Cass. pen. n. 12370/2013

In tema di abuso di ufficio, il requisito **della violazione di legge o di regolamento** può consistere anche nella inosservanza del principio di imparzialità previsto dall'art. 111 comma secondo della Costituzione, espressione del più generale principio previsto dall'art. 97 della Costituzione che impone ad ogni pubblico funzionario, e quindi anche al giudice, nell'esercizio delle sue funzioni, una vera e propria regola di comportamento quale quella di non usare il potere che la legge gli conferisce per compiere deliberati trattamenti di favore. (Fattispecie in tema di assegnazione di procedimenti fallimentari in violazione delle disposizioni tabellari, dei criteri di distribuzione automatica degli affari e delle prassi interne ad un ufficio giudiziario; nel formulare il principio indicato, la Corte ha affermato che le norme tabellari, come anche le prassi interne di ripartizione degli affari, costituiscono strumenti di trasparenza nell'assegnazione degli affari contenziosi inscindibilmente connessi al principio di imparzialità).

–

In tema di abuso d'ufficio, il requisito **del vantaggio patrimoniale** va riferito al complesso dei rapporti giuridici a carattere patrimoniale e sussiste non solo quando l'abuso sia volto a procurare beni materiali o altro, ma anche quando sia volto a creare un accrescimento della situazione giuridica soggettiva a favore di colui nel cui interesse l'atto è stato posto in essere.

(Fattispecie in cui il vantaggio è stato configurato nell'aver garantito ai soggetti interessati ad una procedura fallimentare, tramite la nomina di un giudice delegato di comodo, spazi di gestione della procedura consoni all'interesse della debitrice fallita).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 12370 del 15 marzo 2013)

Cass. pen. n. 43476/2012

In tema di abuso di ufficio, i "**regolamenti**" la cui violazione integra la condotta delittuosa sono quelli adottati secondo il modello previsto dalla legge 23 agosto 1988, n. 400 e quelli che trovino fondamento in ogni altra disposizione di legge che attribuisca ad un organo il potere di adottare atti amministrativi a carattere generale. (Nella specie la Corte ha ritenuto integrare la condotta di abuso d'ufficio la violazione delle prescrizioni dettate dal comandante del porto di Barletta attinenti alla sicurezza portuale, in quanto espressione del potere riconosciutogli dall'art. 81 del codice della navigazione e dall'art. 59 del relativo regolamento).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 43476 del 8 novembre 2012)

Cass. pen. n. 27604/2012

Per l'oggettiva configurabilità del reato di abuso di ufficio è necessario che **l'ingiusto vantaggio patrimoniale** sia conseguenza diretta della condotta abusiva. (Nella specie, la Corte ha escluso la configurabilità del reato a carico di un assessore comunale al bilancio cui era stato contestato di aver occultato il disavanzo di un comune per impedire la declaratoria del dissesto, con conseguente vantaggio patrimoniale consistito nel permanere nella funzione ricoperta, non prevedendo l'art. 248, comma quinto, TUEL alcuna automatica decadenza a seguito del dissesto, ma solo una possibile declaratoria di incompatibilità, conseguente, però, ad eventuale giudizio contabile).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 27604 del 11 luglio 2012)

Cass. pen. n. 43669/2011

La fattispecie di abuso d'ufficio può essere integrata anche **in riferimento ad un atto interno al procedimento amministrativo**, non rilevando la circostanza che il provvedimento definitivo sia emesso da altro pubblico ufficiale. (Fattispecie relativa all'illegittimo rilascio di un permesso di costruire per la realizzazione di un impianto di trasformazione inerti, la cui istruttoria era stata illecitamente svolta dal responsabile del procedimento, mentre il relativo provvedimento era stato emesso dal responsabile dell'ufficio tecnico comunale).

(Cassazione penale, Sez. III, sentenza n. 43669 del 25 novembre 2011)

Cass. pen. n. 35597/2011

Il delitto di abuso d'ufficio è configurabile non solo quando la condotta si ponga in contrasto con il significato letterale, o logico-sistematico di una norma di legge o di regolamento, ma anche quando la stessa **contraddica lo specifico fine perseguito dalla norma** attributiva del potere esercitato, per realizzare uno scopo personale od egoistico, o comunque estraneo alla P.A., concretandosi in uno "sviamento" produttivo di una lesione dell'interesse tutelato dalla norma incriminatrice. (Fattispecie in cui un carabiniere aveva imposto a delle cittadine extracomunitarie l'obbligo di esibizione dei documenti di soggiorno, ingiungendo loro di attendere l'arrivo di una pattuglia dei carabinieri esclusivamente per finalità ritorsive e vessatorie).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 35597 del 30 settembre 2011)

Cass. pen. n. 34116/2011

In tema di **elemento soggettivo** del delitto di abuso d'ufficio, il dolo intenzionale riguarda soltanto l'evento del reato, mentre gli altri elementi della fattispecie sono oggetto di dolo generico.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 34116 del 15 settembre 2011)

Cass. pen. n. 27453/2011

In tema di abuso d'ufficio, il requisito della **violazione di norme di legge** può essere integrato anche solo dall'inosservanza del principio costituzionale di imparzialità della P.A., per la parte in cui esprime il divieto di ingiustificate preferenze o di favoritismi che impone al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento di immediata applicazione.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 27453 del 13 luglio 2011)

Cass. pen. n. 18895/2011

Il **dolo intenzionale** del delitto di abuso d'ufficio non è escluso dalla mera compresenza di una finalità pubblicistica nella condotta del pubblico ufficiale, essendo necessario, per ritenere

insussistente l'elemento soggettivo, che il perseguimento del pubblico interesse costituisca il fine primario dell'agente.

(Cassazione penale, Sez. III, sentenza n. 18895 del 13 maggio 2011)

Cass. pen. n. 37775/2010

Integra il delitto di abuso d'atti d'ufficio la condotta del dipendente di Poste Italiane s.p.a. addetto ad una struttura di accettazione della corrispondenza, funzione da cui deriva la sua qualifica di incaricato di pubblico servizio, il quale invii indebitamente alla rete di distribuzione pubblica la stessa corrispondenza priva della richiesta affrancatura. (Fattispecie in cui l'agente aveva fatto recapitare a varie persone corrispondenza del sindacato cui apparteneva priva della necessaria affrancatura).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 37775 del 22 ottobre 2010)

Cass. pen. n. 10620/2010

Integra il delitto di abuso d'atti d'ufficio la condotta degli organi comunali che predispongono una gara d'appalto per il noleggio di strumenti per la rilevazione della velocità dei veicoli (cosiddetto "autovelox"), determinandone il valore con riferimento ad una percentuale degli incassi previsti per le future infrazioni piuttosto che al costo, agevolmente individuabile, per l'installazione, la manutenzione e ogni altro servizio accessorio relativo all'utilizzo delle suddette apparecchiature.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 10620 del 17 marzo 2010)

Cass. pen. n. 10009/2010

Integra il delitto di abuso d'ufficio la **condotta del sindaco che ometta intenzionalmente di attivare le specifiche procedure di garanzia** atte a porre rimedio alla mancata esecuzione dolosa da parte dei funzionari comunali, competenti per legge in materia di violazioni edilizie, di un'ordinanza di demolizione di un immobile.

—

Il delitto di abuso d'atti d'ufficio può essere integrato anche attraverso una **condotta meramente omissiva**, rimanendo in tal caso assorbito il concorrente reato di omissione d'atti d'ufficio in forza della clausola di consunzione contenuta nell'art. 323, comma primo, c.p.

(Fattispecie in cui è stata ritenuto configurabile il reato di abuso d'atti d'ufficio in relazione alla condotta del sindaco e di alcuni funzionari comunali che avevano deliberatamente omesso di dare esecuzione all'ordinanza di demolizione di un immobile al fine di procurare un indebito vantaggio ai proprietari).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 10009 del 11 marzo 2010)

Cass. pen. n. 44516/2009

Integra la condotta del reato di abuso d'ufficio il **rilascio da parte degli organi comunali di una licenza per autonoleggio senza la previa adozione a tal fine di un bando di concorso pubblico**, come previsto dall'art. 8 L. 15 gennaio 1992, n.21, il quale non si pone in contrasto con il principio di libero accesso al mercato in materia di trasporti affermato dalla disciplina comunitaria, atteso che il contingentamento delle autorizzazioni previsto dalla norma citata non determina alcuna discriminazione tra vettori nazionali e vettori stranieri.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 44516 del 19 novembre 2009)

Cass. pen. n. 26175/2009

I **regolamenti comunali** adottati ai sensi del D.L.vo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), per disciplinare l'ordinamento degli uffici e la dotazione organica, devono essere annoverati tra le fonti regolamentari la cui violazione può integrare il reato di abuso d'ufficio.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 26175 del 23 giugno 2009)

Cass. pen. n. 19135/2009

Integra il delitto di abuso d'ufficio la condotta del **Sindaco** che, **per mero spirito di ritorsione, revochi l'incarico di un dirigente** di un settore comunale. (Nell'affermare tale principio, la Corte ha chiarito che, anche dopo la privatizzazione del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, non è mutata la natura pubblicistica della funzione svolta e dei poteri esercitati dai dirigenti amministrativi e, con essa, la qualifica di pubblico ufficiale rilevante ai fini dell'art. 357 c.p.).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 19135 del 7 maggio 2009)

Cass. pen. n. 14978/2009

Integra il delitto di abuso d'ufficio l'**indebito uso del bene che non comporti la perdita dello stesso e la conseguente lesione patrimoniale** a danno dell'avente diritto. (Nella fattispecie, relativa al prelievo di somme dal fondo detenuti da parte del funzionario preposto, allo scopo di usarle come anticipo per il pagamento di una missione fuori sede per conto dell'Ufficio, la Corte ha qualificato il fatto come abuso d'ufficio e non peculato, posto che l'imputato, pur avendo tratto un indebito vantaggio dall'utilizzo della somma, non aveva inteso appropriarsene, ma adoperarla in un ambito di finalità latamente pubblica).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 14978 del 7 aprile 2009)

Cass. pen. n. 10636/2009

In tema di abuso d'ufficio, l'**erronea interpretazione di una norma amministrativa** può essere sintomatica dell'illecita volontà vietata dalla norma penale soltanto quando si discosti in termini del tutto irragionevoli dal senso giuridico comune, tanto da apparire arbitraria, ravvisandosi, in caso contrario, la sussistenza di un errore su norma extrapenale.

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 10636 del 10 marzo 2009)

Cass. pen. n. 9862/2009

Integra la violazione di legge, rilevante ai fini della configurabilità del reato di abuso d'ufficio, l'**inosservanza da parte del giudice del principio di imparzialità**. (Fattispecie in cui è stato configurato il reato di cui all'art. 323 c.p. in relazione alla condotta di un giudice di pace, che, all'esito di una causa civile, aveva comunicato alla parte vittoriosa il contenuto della sentenza non ancora depositata e pubblicata)

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 9862 del 4 marzo 2009)

Cass. pen. n. 7105/2009

Integra l'elemento oggettivo del delitto di abuso d'ufficio la **violazione delle norme di legge inerente al vizio di incompetenza cosiddetta "relativa"**, prevista dall'art. 21 octies L. n. 241 del 1990, che determina l'illegittimità del provvedimento adottato e non la sua nullità, che si verifica nell'ipotesi di difetto assoluto di attribuzione. (Fattispecie relativa all'approvazione,

da parte della giunta comunale, di un atto riservato al consiglio ai sensi dell'art. 42 T.U. enti locali, e all'adozione, da parte di un assessore comunale, di un provvedimento di competenza del dirigente a norma dell'art. 6 L. n. 127 del 1997).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 7105 del 29 gennaio 2009)

Cass. pen. n. 37172/2008

È configurabile il reato d'abuso d'ufficio per **violazione di legge** nella condotta del dirigente scolastico che qualifichi come ingiustificata l'assenza dal servizio di un insegnante, dovuta invece ad un precedente provvedimento di sospensione dal servizio. (Nell'affermare tale principio, la Corte ha stabilito che tale abuso costituisce una diretta violazione di legge per l'assenza dei presupposti di fatto che consentono l'azione della P.A.).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 37172 del 30 settembre 2008)

Cass. pen. n. 27936/2008

Integra il delitto di abuso d'ufficio la **condotta del medico specialista di una struttura sanitaria pubblica che, immediatamente dopo aver effettuato una visita ambulatoriale, inviti il paziente a recarsi nel suo laboratorio privato** per un approfondimento diagnostico invece che indirizzarlo ad uno dei contigui presidi ospedalieri, perché tale condotta viola il dovere di astensione e realizza un ingiusto vantaggio patrimoniale in favore del medico che non cessa di esercitare l'attività di pubblico rilievo nella fase del cosiddetto dopo-visita.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 27936 del 8 luglio 2008)